



Roma, 14 dicembre 2020

Al Capo Dipartimento Vigili del Fuoco  
Soccorso Pubblico e Difesa Civile  
Dott.ssa **Laura Lega**

Al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco  
Ing. **Fabio Dattilo**

Al Direttore Centrale per l'Emergenza  
il Soccorso Tecnico e l'Antincendio Boschivo  
Ing. **Guido Parisi**

Al Direttore Centrale per le Risorse Umane  
Dott. **Darco Pellos**

Al Direttore Centrale per le Risorse Finanziarie  
Dott. **Fabio Italia**

Al Direttore Centrale per le Risorse Logistiche e Strumentali  
Ing. **Silvano Barberi**

e p.c. Al Dirigente responsabile dell'Ufficio Relazioni Sindacali  
Dott.ssa **Silvana Lanza Bucceri**

**Oggetto: Riposo compensativo a seguito di mobilitazione di colonne mobili regionali**

Egregi,

come sapete lo scorso 6 dicembre il fiume Panaro è esondato nei pressi di Nonantola in provincia di Modena travolgendo l'argine e creando una breccia presso via Tronco, località Gaggio, comune di Castelfranco Emilia. L'ondata d'acqua ha provocato l'allagamento di diverse abitazioni e attività commerciali arrivando ad invadere il centro abitato di Nonantola, la zona est del comune di Modena, Fossalta e San Damaso causando anche la chiusura di alcune strade provinciali e ponti.

L'evento, di tipo alluvionale, causato da una situazione meteorologica avversa caratterizzata dallo scioglimento della neve in quota e dalla pioggia torrenziale era di stato annunciato dagli organi competenti con una allerta di tipo "rossa".

La popolazione locale è stata evacuata e soccorsa dalle squadre VF accorse da tutta la regione Emiliano Romagnola anche attraverso l'ausilio del nucleo Elicotteri, del personale sommozzatore nonché dalle CCMMRR della Toscana e del Piemonte e squadre con mezzi anfibi della Liguria e della Lombardia. Inoltre sono state necessarie le forze di Protezione Civile regionale e di volontariato accorse da tutta la regione per accogliere, in piena emergenza COVID, oltre 450 sfollati i quali hanno trovato rifugio presso parenti o amici oppure in centri di accoglienza. Il bilancio dei danni purtroppo è molto alto; edifici, negozi ma anche colture e fauna locale hanno avuto la peggio; contestualmente è avvenuta anche l'esondazione del torrente Tiepido a Fossalta nel comune di Modena.

La regione Emilia-Romagna ha immediatamente chiesto lo "stato di emergenza nazionale" al Governo; dal giorno 6 Dicembre ad oggi si sono registrati circa 700 interventi operando di giorno e di notte per soccorsi h24.

In questo quadro chiaramente calamitoso, il personale del Corpo ha agito con la solita professionalità e senso del dovere anche quando ha saputo rispondere alle attività di soccorso incurante delle difficoltà nel reperire cibo e ristori logistici oppure quando si è trovato costretto ad operare con alcuni mezzi vetusti.

Come già accaduto in passato ci ritroviamo purtroppo ancora una volta a dover denunciare i soliti errori legati al possibile non riconoscimento di alcuni diritti contrattuali previsti dagli art. 34/35 CCNL quali le 24 ore di riposo, giusto trattamento al rientro del personale inviato sullo scenario emergenziale, senza alcuna detrazione al monte ore non lavorato sino al rientro dalla missione.

Le scriventi già in passato per mezzo una serie di vertenze chiarirono inequivocabilmente con Codesta Amministrazione che con la giusta applicazione della circolare del 20 Marzo 2014 il trattamento del personale, mobilitato in eventi calamitosi per i quali non siano definibili le fasi operative, deve essere assimilabile ai dettami contrattuali di calamità, chiarimenti dettati anche dalle circolari Gambardella del 2009 nonché Sabelli del 2007.

Si rappresenta inoltre che nel corso degli anni, il personale impiegato in attività di questo tipo, ha sempre ricevuto trattamenti economici e riposi compensativi mediante gli istituti SIPEC A39 ed A40 appositamente emessi. Riteniamo pertanto incomprensibile un eventuale cambio di rotta di questo tipo anche a seguito di un presunto quesito inviato dal Direttore regionale dell'Emilia Romagna, l'Ing. De Vincentis.


Si evidenzia oltremodo come la regione Emilia Romagna abbia già avviato l'iter per il riconoscimento di stato di emergenza nazionale. Pertanto si ritiene inopportuno non riconoscere lo stesso "status" in uno scenario di tale corposità e di natura evidentemente calamitosa.

Certi di un cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Fp Cgil VVF  
M. **Giulianella**



FNS Cisl  
M. **Vespia**



CONFSAL VVF  
F. **Giancarlo**

